

Lo Spi con le donne, per le donne

Anche quest'anno lo Spi Lombardia ha deciso di destinare all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza sulle donne e sui minori realizzando un **calendario** che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Tutto lo Spi è attivo e vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile in coerenza

con quanto si afferma anche nello Statuto quando si sottolinea il valore della solidarietà e l'impegno nella promozione dell'uguaglianza di donne e uomini in una società senza privilegi e discriminazioni.

Stefano Landini
Segretario generale
Spi Lombardia



Supplemento al numero 6 Novembre 2016

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Il caffè degli... anta

A pagina 2

A 70 anni dalla conquista del voto

A pagina 2

Dalle parole ai fatti...

Landini a pagina 3

Arrivano i voucher di autonomia 2016

A pagina 4

Evasione: primi buoni risultati

A pagina 4

A 50 anni dalla morte di Di Vittorio

A pagina 7

Il nostro omaggio a Mario Castelli

A pagina 8

Taccuino letterario

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2017
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Pensioni: abbiamo ottenuto un risultato importante

di Marco Brigatti - Segretario generale Spi Lecco

Alla fine di Settembre sindacato e governo hanno raggiunto un'intesa generale sul tema pensioni, sia per chi è già in pensione sia per chi ci deve andare. Si tratta di un risultato importante, che andrà ora trasferito all'interno della legge di stabilità per il 2017. Ai pensionati si comincia finalmente a restituire qualcosa, a partire dagli assegni mensili più bassi.

Due gli elementi principali: 1) l'innalzamento della soglia di esenzione completa dal pagamento dell'Irpef, la tassa principale a cui sono soggetti stipendi e pensioni; l'eliminazione della differenza di trattamento fiscale tra pensionati con meno di 75 anni e pensionati con più di 75 anni; 2) l'estensione della quattordicesima mensilità (così chiamata perché erogata dall'Inps a Luglio) a tutti i titolari di pen-

sioni da lavoro con reddito mensile fino a 1002 euro lordi, e l'incremento del 30% della quattordicesima a tutti coloro che già ne beneficiavano. In tempi difficili come quelli che ancora stiamo attraversando, il nostro sindacato dei pensionati ha svolto la sua parte, e l'ha fatto ispirandosi con coerenza alle cose che da anni chiediamo e all'idea guida che la previdenza è un sistema e, come tale, tiene nel tempo solo se si riescono a bilanciare le esigenze delle diverse categorie sociali che vi fanno parte. Abbiamo respinto quell'idea odiosa, su cui tante trasmissioni televisive hanno speculato per mesi, di contrapporre l'interesse degli anziani a quello dei giovani, come se la pensione dal lavoro potesse essere considerata un privilegio per definizione, e non il frutto dei contributi

pagati nel corso di una vita di attività svolta spesso in condizioni faticose e usuranti per la propria salute. Delle risorse che il governo ha messo su questo capitolo della spesa pubblica (sette miliardi in tre anni), metà andrà ai pensionati e metà ai lavoratori e disoccupati più vicini all'uscita. È un modo per tentare di rispondere anche alla necessità di creare qualche nuovo posto di lavoro, consolidare quei segnali ancora troppo timidi di ripresa e miglioramento delle condizioni generali.

La parte più importante di questa intesa sta però nella cosiddetta *fase 2*, che prevede il ritorno a un sistema di aumento annuale delle pensioni basato su scaglioni di reddito anziché su fasce lineari e un indice di aumento che non tenga conto solo delle statistiche sui consumi delle fa-

miglie, ma su un complesso di voci di spesa che rappresentino più adeguatamente il costo della vita. Si prevedono inoltre meccanismi di riconoscimento del lavoro di cura (per esempio quello di chi assiste un familiare inabile). Ovviamente tutto questo sarà oggetto dei confronti fra governo e organizzazioni sindacali che continueranno nei prossimi mesi; e anche questo è un risultato: il confronto è diventato continuativo, costante, l'atteggiamento verso di noi non è più quello iniziale che ci considerava soggetti superflui, abbiamo dimostrato a chi governa i processi che il dialogo sociale è necessario, altrimenti il Paese, già provato da una crisi interminabile, rischia di sfilacciarsi irrimediabilmente, e a farne le spese sono sempre le categorie più fragili. ■

Il Caffè degli... anta

Come ripensare i centri di aggregazione per anziani

di Ernesto Messere

Nuovi modelli associativi disegnano la possibilità di articolare sul territorio aggregazioni tra anziani con caratteristiche innovative capaci di tener conto dell'evoluzione della risorsa anziani.

L'esperienza del *Caffè degli... anta* operativa nel comune de La Valletta (Lc) ci sembra articolare una progettualità che superi il mero approccio ricreativo, almeno nelle intenzioni delineate dagli amministratori comunali.

A oggi la programmazione dell'associazione si esprime su una diversificazione che prevede ambiti culturali, formativi e di relazione col sociale. Sicuramente non l'unica esperienza sul territorio, ma ci interessa partire da questa per fare qualche riflessione sulle possibilità di sviluppo e le opportunità che questo tipo di aggregazioni presenta.

L'associazionismo anziani si raccoglie in organizzazioni di volontariato, in contesti puramente ricreativi tipo i centri anziani, in associazione di promozione sociale e nelle cooperative sociali di tipo B.

Le associazioni di partecipazione e di impegno sociale hanno un ruolo acquisito nel sistema del welfare, nel corso degli ultimi decenni è sostanzialmente mutato il quadro contestuale, culturale e sociale dove le aggrega-

zioni si realizzano.

L'ambito puramente ricreativo pare non intercettare più in maniera significativa coloro che escono dal lavoro, sicuramente in età più avanzata, con un background formativo e professionale più qualificato. Anche i bisogni espressi dai nuovi anziani tendono a orientarsi verso percorsi di attivazione trasversali che coniugano l'ambito ricreativo e culturale con l'esigenza di porsi nella comunità ancora come soggetti attivi, promotori di un volontariato in contesti multidisciplinari. Ne deriva una richiesta di integrazione e complementarietà tra il benessere personale, la promozione sociale, le azioni solidali nella salvaguardia del bene comune.

Se nel recente passato era abbastanza facile individuare modelli di aggregazione ben distinti tra di loro: l'associazione puramente ricreativa, le associazioni di volontariato solidale, fondate sul mutuo aiuto (enti e organizzazione religiose), associazione di promozione sociale (banca del tempo, associazioni culturali), le associazioni di volontariato e assistenza organizzata da soggetti promotori come Auser, Antea, Caritas, oggi trovano spazio modelli aperti basati sull'integrazione, modelli che articolano al proprio interno l'attività ricreativa, il mutualismo



solidaristico, il mutualismo intergenerazionale. In sostanza è la componente anziana che si apre a un nuovo ruolo di partecipazione e di integrazione sociale attraverso le attività proposte ad utenti e cittadini di varie generazioni.

Il progetto Anziano sarà lei! elaborato dal comune di Aprilia con il contributo della Regione Lazio mira a costruire una rete dei centri di aggregazione, coordinata dal Comune nella quale l'anziano è sì il fulcro e il protagonista dell'animazione territoriale ma si apre al territorio e alle relazioni intergenerazionali, attraverso la partecipazione ad attività di laboratorio, al funzionamento delle biblioteche, alle relazioni con le scuole di ogni ordine e grado, all'inserimento in altre associazioni del territorio, allo sviluppo del tempo libero attraverso iniziative di natura culturale, ricreativa, ludico-

sportiva, sociale. La condizione anziana presenta oggi in realtà molteplici e interessanti elementi di ricchezza e di risorse che vanno individuate e valorizzate, superando nei fatti, anche alla luce dell'incrementata aspettativa e qualità della vita, le visioni che ne rilevavano soltanto gli aspetti di fragilità e di malattia.

Il progetto Campus dell'Auser Lombardia è nato nel 2009 per riprogettare i centri anziani e definire nuove caratteristiche di aggregazione: luoghi aperti, dall'offerta articolata, multigenerazionale e multiculturale. Le finalità sono un po' quelle che abbiamo posto alla base delle nostre considerazioni: individuare i bisogni emergenti della popolazione anziana e coniugarli con le richieste e le aspettative della società. Il progetto articolato in fasi ha previsto un momento conoscitivo con un monito-

raggio delle esperienze nazionali sul tema. Una seconda fase che ha provato a declinare le esperienze, le aspettative, i bisogni dei nuovi anziani per ipotizzare un contesto capace di promuovere coesione sociale, senso di appartenenza. Il risultato atteso è quello di definire linee guida per i centri del futuro e raccomandazioni per quelli esistenti.

Quando parliamo di centri di aggregazione solitamente facciamo riferimento a spazi fisici ben definiti per poi successivamente riempirli di contenuti. Parlare di spazio non può voler connotare soltanto la fisicità di un luogo ben preciso, lo spazio è altro trascende dal puro habitat e può essere connotato anche come spazio mentale, psicologico, sociale. Ed è in questa ottica che dobbiamo provare a concepire uno spazio allargato all'intera comunità, dove le relazioni che abbiamo descritto, l'impegno che abbiamo auspicato, devono trovare la loro natura sede. La città deve tornare ad essere il punto di aggregazione naturale con l'implementazione di aree e spazi comuni per contribuire a rafforzare la prossimità abitativa e dei servizi, luoghi dove la risorsa anziani può trovare nell'impegno intergenerazionale e interculturale la sua massima espressione. ■

A 70 anni dalla conquista del voto

di Nunzia Bianchi

Settanta anni fa sfidando ironie e stereotipi, noi donne abbiamo conquistato il diritto al voto. Questo ha significato essere riconosciute come cittadine con una nostra identità sociale a cui vanno garantite dei diritti.

L'elezione di ventuno donne nella Costituente ha segnato l'inizio di un lungo percorso per la nostra emancipazione e liberazione e un graduale miglioramento delle nostre condizioni di vita. Il punto di vista delle donne costituenti, le loro proposte hanno garantito la messa in campo di temi propri della condizione femminile e hanno prefigurato una nuova idea di società garante di diritti fondamentali alla persona e alla sua dignità.

Principalmente la Costituzione ha stabilito l'uguaglianza tra uomini e donne

ma realmente ancora oggi tale principio non è pienamente realizzato.

Ma dal lavoro delle costituenti il nostro percorso di conquista di diritti fu tracciato: la famiglia, la maternità, i figli, la parità, il lavoro femminile furono i temi che sin dall'inizio ci hanno riguardato e ancora ci riguardano.



Dagli anni '60 noi donne abbiamo iniziato a considerare la politica cosa che ci riguarda e abbiamo sentito il bisogno di dare voce al nostro bisogno di emancipazione e parità impegnandoci in una serie di rivendicazioni sostenute da lotte che infine determinarono conquiste civili, sociali e culturali.

È in quegli anni che, per noi donne, si delinea l'inizio del femminismo e la possibilità di una nuova identità, la nostra specificità riconosce il valore dell'emotività, della sensibilità e della nostra capacità introspettiva proponendo una modalità di fare politica, di elaborazione teorica e di difesa delle salute delle donne. *Il personale è politico* è lo slogan che ci ha accompagnato in quei momenti e ci ha aiutato a far nascere i vari Coordinamenti delle donne o le commissioni femminili nelle organizzazioni politiche e nei sindacati.

Negli anni parecchi traguardi sono raggiunti e molte le donne che hanno studiato e molte quelle che hanno potuto scegliere professioni ritenute maschili o avere incarichi istituzionali importanti. MA... la

discriminazione è ancora presente. Il numero delle presenze femminili nelle istituzioni è ancora molto basso. Dal dopoguerra a oggi solo il governo Renzi vede il maggior numero di donne ministro mentre pochissime sono a capo di un consiglio regionale.

L'occupazione femminile è tra le più basse rispetto agli altri paesi europei e la retribuzione delle donne sono inferiori a quelle maschili, il welfare italiano è parecchio carente e purtroppo sono ancora molti quelli che credono che spetti alla donna il lavoro di cura. C'è ancora molto da fare altri traguardi da raggiungere, dobbiamo contare di più ed essere più presenti nei luoghi della politica, difendere quanto abbiamo conquistato perché i diritti non sono raggiunti per sempre. ■

Dalle parole ai fatti...

L'intenso 2016 dello Spi Lombardia

Il 2016 è ormai agli sgoccioli, per lo Spi Lombardia è stato un anno intenso di cui vogliamo provare a fare il punto col suo segretario generale **Stefano Landini**.

Quale bilancio per lo Spi Lombardia?

Anche per quest'anno non ci siamo annoiati e così sarà per i tanti progetti che già abbiamo per l'anno a venire. Teniamo sul tesseramento, con un numero maggiore di nuovi iscritti rispetto al passato e questo non è un dato da poco. Dovremo lavorare di più ma questo chiama in causa le categorie degli attivi e una loro collaborazione. Mi riferisco precisamente allo scarto elevato tra chi è iscritto alla Cgil e chi al momento di andare in pensione non si iscrive allo Spi.

Secondo te qual è la causa di questo scarto?

La cosa che più mi fa rabbia è che spesso a questo nuovo pensionato l'iscrizione allo Spi non gliela chiede nessuno. E di occasioni ce ne sono: al momento di fare la domanda per la pensione oppure quando vengono nelle nostre sedi per fare la dichiarazione dei redditi. Non sto dicendo che è facile, dico che come Cgil a volte non agiamo su tutti i tasti della tastiera. La tessera è al condizione per garantirci l'autonomia, tutto il resto sono chiacchiere inutili.

I servizi, le tutele individuali sono un punto irrinunciabile per lo Spi?

Certamente, noi non abbiamo la fabbrica: l'iscritto ce lo giochiamo e/o conquistiamo coi servizi. Lo Spi in Lombardia ha 1131 di presenza su 1500 Comuni, oltre le 230 leghe. In questi piccoli paesi c'è una nostra lega e lì c'è la Cgil. Un luogo utile dove il sindacato sta, dove sta la nostra gente e dove insieme affrontano i meandri della nostra burocrazia e le tante difficoltà del vivere quotidiano.

Però lo Spi è anche un sindacato a tutti gli effetti...

Certo, lo dimostrano i 470 accordi, che sono la migliore prova della nostra capacità di tessere relazioni e di costruire un dialogo a partire dai nostri principali alleati, i sindacati. E poi c'è il confronto con la Regione Lombardia, la partita sul socio-sanitario, con al centro la riforma Maroni con tutte le sue lentezze e, dentro questo, le nostre richieste per i pensionati: ridurre le rette delle Rsa e i ticket. Poi, con la confederazione, c'è il tema della presa in carico, dell'ef-

ficienza del sistema, della lotta agli sprechi, della riduzione delle liste di attesa.

Come agiscono gli sportelli sociali?

Sono una nostra felice intuizione, un luogo dove far conoscere i diritti e le modalità atte a soddisfarli e, quindi, monitorare la riuscita. Godiamo della disponibilità di tanti attivisti che si sono appassionati a questo compito. Lo sportello sociale assieme al sistema delle tutele individuali della Cgil sono luoghi dove, senza nessuna forzatura, possiamo dire che un diritto diventa esigibile. E non è poco di questi tempi.

Quali sono state le principali iniziative dello Spi nel 2016?

Sarebbe tantissime quelle da elencare per cui ne cito solo alcune. La seconda edizione di *Festival RisorsAnziani*, nella stupenda cornice del lago di Como, dove abbiamo discusso di Europa con Carla Cantone e i rappresentanti di diversi sindacati del nostro continente e dove abbiamo tenuto l'attivo delle leghe sui temi della previdenza, concluso dal nostro segretario generale Ivan Pedretti. Per il filone che si richiama alla Memoria ci sono state la manifestazione a Cevo con la visita al Museo della Resistenza e poi il viaggio a Mauthausen e al castello di Hartheim con i un gruppo di giovani studenti. A maggio abbiamo partecipato numerosissimi alla grande manifestazione che si è tenuta a Roma con cui abbiamo costretto tutti a mettersi attorno a un tavolo, divenuto poi confederale, che ha portato alla firma del verbale sottoscritto dal governo alla fine dello scorso settembre e di cui si parla in molti articoli di questa edizione di *Spi Insieme*.

Abbiamo ricordato il 70° del voto alle donne con la gradita presenza a Brescia della vicepresidente del Senato, Va-



Stefano Landini

leria Fedeli. L'incontro con Syriza in Grecia è stato poi un'occasione per condividere lo sforzo fatto dal governo Tsipras. Lì una forza di sinistra ha riacciuffato, quasi fuori tempo massimo, un paese sull'orlo del fallimento e si è misurato con lo *sporcarsi le mani* del governare, con le contraddizioni della distanza fra i sogni e le condizioni reali. Quindi Cattolica, per il terzo anno sede dei Giochi di Libertà. Qui un importante attivo sui temi della legalità concluso da Susanna Camusso, con Dario Vassallo, fratello di Angelo il *sindaco pescatore* di Pollica, ucciso dalla mafia. L'edizione di quest'anno è andata particolarmente bene, ci siamo anche divertiti, più di novecento partecipanti. A noi piace stare insieme e avere sempre lo sguardo verso chi ha più bisogno. Aver avuto con noi il doppio delle associazioni a tutela degli handicap è la cosa che mi inorgolisce di più. Lo Spi ha stretto un patto con queste persone e le loro famiglie, mettendo a disposizione la nostra forza anche per loro. Una forza spesa bene!

Il tempo passa, gli impegni aumentano: ci vogliono più

attivisti. Come stiamo su questo fronte?

Lo Spi lo apprezzi quando lo incontri. Certo si fa fatica ad avere chi sta lì otto ore al giorno a tenere aperta una sede e a rispondere alle molteplici questioni che vengono poste. Ma ci stiamo organizzando verso un utilizzo delle risorse rispettoso dei tempi di vita - lo abbiamo imparato dalle compagne. Di ognuno va utilizzato il tempo che è disponibile a offrirci, meglio se in un campo congeniale alla persona stessa. La formazione e l'investimento che stiamo facendo sui quadri in particolare femminili, sta dando risultati.

Lo Spi sindacato di uomini e donne, come?

Attraverso l'umiltà di rimettersi in discussione. Il Coordinamento donne tra le altre attività ha intrapreso un percorso sui temi della parità, della non violenza e dell'uso del linguaggio. Abbiamo tenuto l'assemblea delle donne Spi qualche giorno fa. Un'assemblea affollata e partecipata. Un lavorare non episodico che continuerà e che ha coinvolto a pieno titolo tutta l'organizzazione. Questo lavoro non è ininfluente. Nei comprensori

abbiamo appena eletto due nuove segretarie generali donne mentre la segretaria generale dello Spi di Varese, Marinella Magnoni, è da poco stata eletta nella segreteria regionale della confederazione.

Uno Spi presente confederalmente?

Certo, lo Spi rappresenta l'ancoraggio confederale della Cgil. Il lavoro di squadra ha pagato. Cerchiamo di esserci sempre, di impegnarci, di elaborare proposte, di spingere a fare il nostro mestiere fino in fondo, trattare, lottare, mediare e poi portare a casa un risultato. Passo dopo passo. Con pazienza e tenacia. Vorrei anche ricordare che una Camera del lavoro, tra le prime dieci d'Italia, Bergamo, è oggi diretta in qualità di segretario generale, da quello che fino a pochi giorni fa era il segretario generale dello Spi locale, il compagno Gianni Peracchi. Credo che certi risultati non siano casuali. C'è il lavoro, godo di avere una buona segreteria, uno staff d'apparato affiatato e competente. Inoltre, il coinvolgimento dei territori è costantemente perseguito, i segretari generali dei diversi territori e le loro segreterie sono parte integrante del gruppo dirigente regionale.

E il tuo chiodo fisso... la cler?

Sì, certo ci sono loro, quelli senza i quali lo Spi non sarebbe quello che è. Quelli e quelle che tirano su la cler ogni mattina, le belle facce dello Spi di tutti i giorni. A loro va la gratitudine di tutta l'organizzazione.

Un piccolo obiettivo da realizzare?

Aiutare le popolazioni colpite dal terremoto, ricostruire una Camera del lavoro, un luogo dove ritornare a essere un punto di riferimento sul territorio. Abbiamo parlato con i compagni e le compagne del Lazio e siamo in contatto con un'azienda che costruisce case di legno antisismiche. Sarebbe bello aprire al più presto questa sede provvisoria ad Amatrice o in uno di quei comuni, sarebbe un modo tangibile di offrire il contributo dello Spi Lombardia: il migliore dei modi per dare un senso vero alla parola compagno, ovvero *spezzare il pane insieme*. Se ce la facciamo ve ne informeremo. Sono sicuro, visto che siamo caparbi, che riusciremo a realizzare anche questo piccolo obiettivo. Noi siamo fatti così, dopo le parole, si passa ai fatti... ■



La delegazione lombarda davanti alla sede di Syriza

NEWS dalle trattative con la REGIONE LOMBARDIA

Arrivano i voucher di autonomia

La misura riguarda anziani e disabili

Grazie all'intervento del sindacato, che ha sollecitato la correzione di alcuni aspetti che non avevano permesso la piena applicazione nel 2015, la Regione Lombardia lo scorso ottobre ha attivato i voucher di autonomia per anziani e disabili. La misura, già prevista all'interno degli interventi del Reddito di autonomia, riguarda la popolazione anziana fragile e prevede l'erogazione di voucher per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio sanitari domiciliari a ciclo diurno e per favorire l'incremento della qualità degli stessi rispetto alle prestazioni erogate e l'estensione delle fasce orarie. Spi, Fnp e Uilp hanno lavorato per ottenere importanti modifiche come l'innalzamento del tetto Isee, ottenendo un suo raddoppio da 10mila a 20 mila euro, e una diminuzione dei limiti d'età per aver accesso, da 75 a 65 anni.

Obiettivo è favorire se non addirittura garantire alle **persone anziane, che si trovano in condizioni socio-economiche vulnerabili**, la possibilità di rimanere nelle proprie abitazioni, potenziando la loro autonomia e garantendo così una miglior qualità della vita.

Le risorse finanziarie messe a disposizione arrivano a 4.454.400 euro.

Chi può usufruirne

Anziani a partire dai 65 anni, che vivono al proprio domicilio, il cui tetto Isee non superi i 20mila euro.

Il progetto prevede una valutazione multidimensionale a carico dell'ambito distrettuale con la definizione di un progetto personalizzato.

Termini per fare la richiesta

Le domande dovranno essere presentate dagli ambiti distrettuali alla Regione entro il 17 gennaio 2017.

L'avvio delle prestazioni avverrà a partire dal 14 aprile 2017 per chiudere le attività il 18 giugno 2018.

L'erogazione avverrà con un voucher che avrà un importo massimo annuale di 4800 euro a persona dal titolare. ■

Ticket e rette riparte la trattativa

È ripresa la trattativa con Regione Lombardia su ticket e rette delle Rsa e, sin dal primo incontro che si è tenuto l'8 novembre, il sindacato ha voluto dall'assessore Gallera un impegno a trovare soluzione ai problemi posti entro questo mese di dicembre.

"Abbiamo cominciato - ha detto Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia - col verificare lo stato di avanzamento della riforma sanitaria, ben sapendo che abbiamo investito molto sul processo di cambiamento del socio-sanitario proprio perché aumenta la popolazione anziana e così aumentano le patologie croniche. Per questo serve passare da un sistema centralizzato sugli ospedali a un sistema di cura sul territorio. Abbiamo tutto l'interesse a rendere effettiva la riforma anche se siamo consapevoli delle difficoltà che essa può incontrare su un sistema che riguarda in Lombardia una popolazione di undici milioni di persone. Oggi i cittadini hanno poca percezione del cambiamento in atto: per ora sono stati realizzati 18 presidi socio-sanitari territoriali, i Presst, e 9 presidi ospedalieri territoriali, i Pot; questo nonostan-



te il processo avviato dovunque dalle Ats che mira a garantire i servizi in essere e introdurre di nuovi".

Tra i nuovi progetti allo studio quelli relativi alla presa in carico delle donne gravide che contemplano anche interventi a supporto della depressione post-partum nei primi mesi di vita del bambino così come percorsi specifici per pazienti fragili, post acuti, diabetici e con patologie respiratorie.

"Queste sono solo alcune delle innovazioni - spiega Dossi - che si stanno introducendo in attesa della definizione delle delibere relative alla domanda e offerta oltre che alle modalità e ai criteri della presa in carico che, per noi, deve rimanere pubblica. Per questo nei territori stiamo dando molta attenzione ai Poas, i piani operativi socio-sanitari, dopo aver notato come diversi siano gli stadi di avanzamento per cui non vi è omogeneità

dei servizi nei vari territori lombardi. Il sistema è parzialmente bloccato e non in grado di rispondere ai bisogni del territorio. Contemporaneamente abbiamo affermato con l'assessore Gallera che sul tema della partecipazione dei cittadini lombardi alla spesa sanitaria riteniamo non più rinviabile una sua riduzione che comprenda anche quella indotta dalle liste di attesa che, oggi, grava su cittadini spesso fragili e bisognosi. Una stessa attenzione va riservata alle rette delle Rsa i cui costi pesano in maniera non sostenibile su un buon 20 per cento di famiglie lombarde che si trovano ad avere un congiunto ricoverato. Anche qui riteniamo sia giusto intervenire per ridurre le rette dando un minimo di sollievo a queste famiglie, partendo dai casi più gravi. La Regione Lombardia deve dunque impegnarsi per trovare le risorse atte a dare risposte alle aspettative dei cittadini. Il presidente della Regione, Roberto Maroni, si era già impegnato in questo senso nel 2014 quando aveva sottoscritto un accordo con noi, adesso è giunta l'ora che rispetti questo impegno". ■

Evasione: primi buoni risultati

di Claudio Dossi - segretario Spi Lombardia

Contro l'illegalità fiscale finalmente risultati positivi anche in Lombardia:

siamo la prima regione, dopo di noi l'Emilia Romagna, e ciò è testimoniato dalle considerevoli somme, riconosciute dall'Agenzia delle entrate, ai comuni per la collaborazione alla lotta all'evasione fiscale locale.

Alla Lombardia nel 2014 sono stati erogati 8,6 milioni di euro contro i 30mila del 2010.

Dopo quasi cinque anni di lavoro possiamo registrare alcuni risultati utili: nel 2014 dalla lotta all'evasione i comuni lombardi hanno potuto recuperare ben 8.609.107 e questi fondi potranno essere utilizzati a sostegno delle persone più fragili. Questa infatti era la nostra richiesta durante la negoziazione con gli enti locali: che questo tema fosse una priorità. ■

Accertamenti tributi erariali su segnalazione dei Comuni: somme riconosciute agli Enti locali (importi in euro)

Regioni	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Abruzzo	0	0	4.434	85.131	162.903	119.437
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	83	57	1.025	3.888	72.610	293.174
Campania	0	0	0	4.691	40.118	86.364
Emilia R.	30.886	1.062.547	2.157.198	5.750.896	6.929.502	5.910.705
Friuli V.G.	0	0	604	1.836	27.284	81.697
Lazio	0	0	0	0	38.693	467.809
Liguria	0	15.904	181.051	778.296	1.223.538	1.446.180
Lombardia	19	29.379	481.047	2.810.885	4.774.285	8.609.107
Marche	88	3.792	22.270	324.523	407.863	432.169
Molise	0	0	0	0	338	1.007
Piemonte		37.668	50.078	495.031	1.312.909	1.440.833
Puglia	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	485	4.304	113.979	336.513
Sicilia	0	0	0	0	0	0
Toscana	180	5.447	55.053	379.933	1.802.728	1.322.419
Trentino A.A.	0	0	0	0	0	0
Umbria	0	2.862	6.966	140.079	202.337	55.974
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	2.281	26.065	200.836	583.098	1.111.387
Totale	31.256	1.159.937	2.986.277	10.980.328	17.692.184	21.714.776

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

Vaccinarsi un dovere

Come Spi da tempo sosteniamo le campagne di vaccinazioni promosse a livello nazionale e regionale e, vista la stagione invernale, ricordiamo l'utilità di vaccinarsi contro l'influenza, soprattutto per gli over 65 e i malati cronici. La vaccinazione è completamente gratuita.

Non solo, c'è anche il rischio di veder ricomparire patologie come tetano, difterite, pertosse e altre per le quali la Comunità europea sta promuovendo campagne di vaccinazioni a tutela degli over 65.

Per questo come Spi promuoviamo campagne di informazione rivolte alle persone anziane, che vengono ulteriormente rilanciate dall'alleanza Happy Ageing, di cui fanno parte Spi, Fnp e Uilp assieme alle Acli. Promuoviamo un rilancio delle politiche di tutela a garanzia della salute propria e delle nuove generazioni. ■

Pensioni e no tax area: come si cambia dopo l'accordo col governo

Nel numero 6 di *Spi Insieme* dello scorso novembre abbiamo pubblicato l'intervista al segretario generale nazionale dello Spi, Ivan Pedretti. Lì si spiegavano i contenuti del verbale siglato il 28 settembre fra governo e Cgil, Cisl e Uil sulle tematiche della previdenza. Pubblichiamo in questo numero una specifica sulle novità rispetto alle pensioni esistenti.

Pensioni: le novità

Finalmente un'inversione di tendenza: era dal 2007, dai tempi del governo Prodi che le pensioni non solo non avevano nessun miglioramento ma che su di esse, per mano dei vari governi Berlusconi fino alla legge Fornero del governo Monti, si è abbattuta la scure dei tagli e del ridimensionamento dei diritti. Grazie alla determinazione del sindacato confederale, dei sindacati dei pensionati e delle mobilitazioni messe in campo, dopo anni di continuo dare, vengono stanziati risorse in favore dei pensionati e delle pensionate.

Infatti il verbale firmato da Cgil Cisl e Uil e governo prevede: **l'aumento dell'importo della 14mensilità (o mensilità aggiuntiva) di circa il 30 per cento** (la cifra esatta la sapremo all'approvazione della legge di bilancio da parte del parlamento).

Oggi, come noto, essa viene erogata ai pensionati con più di 64 anni, con un reddito non superiore alla somma di 1,5

volte il trattamento minimo delle pensioni Inps (pari nel 2016 a 9.786,86 euro); è legata ai contributi versati e l'importo aumenta all'aumentare dei contributi maturati durante l'attività lavorativa.

Dal 2017 è previsto l'incremento del valore della 14ma nella misura del 30 per cento per coloro che già la percepiscono.

Inoltre **il diritto a percepire la quattordicesima**

mensilità viene esteso a coloro il cui reddito personale di riferimento va da 1,5 a 2 volte il trattamento minimo (2016 fino a 13.049,14 euro).

Per questa nuova platea (circa 1.200.000 persone) il valore della 14ma sarà uguale a quello attuale.

A titolo esemplificativo pubblichiamo la tabella con i nuovi importi, la prima riferita all'aumento del valore del

30 per cento e la seconda relativa all'aumento del limite di reddito personale per aver diritto alla 14ma.

No tax area

La no tax-area è quella porzione di reddito su cui, per effetto delle varie detrazioni, non si paga l'Irpef (nazionale, regionale e comunale). È stata da anni una richiesta del sindacato quella di aumentare per i pensionati e pensionate l'importo della no tax-area.

Oggi, per effetto della Legge di Stabilità 2016 è stabilita in:

- 8.000 euro per i lavoratori dipendenti;
- 8.000 euro per i pensionati oltre i 75 anni;
- 7.750 euro per i pensionati fino a 75 anni.

Dal 2017 la Legge di Stabilità 2017 (in seguito all'intesa governo sindacati) aumenta la cifra della no tax-area dei pensionati a un valore di 8.125 come per i lavoratori dipendenti, incrementando così l'importo non tassato della pensione anche ai pensionati/e con meno di 75 anni. ■

Anni di contribuzione		Somma aggiuntiva (quattordicesima)	
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Normativa vigente (dal 2008 al 2016)	Proposta di modifica (dal 2017)
Reddito personale fino a 1,5 volte il trattamento minimo (nel 2016 fino a 9.786,86)			
Fino a 15 anni di contributi	Fino a 18 anni	336	437
Oltre 15 fino a 25 anni di contributi	Oltre 18 fino a 28 anni	420	546
Oltre 25 anni di contributi	Oltre 28 anni	504	655
Reddito personale aumentato da 1,5 a 2 volte il trattamento minimo (nel 2016 fino a 13.049,14 euro)			
Fino a 15 anni di contributi	Fino a 18 anni	0	336
Oltre 15 fino a 25 anni di contributi	Oltre 18 fino a 28 anni	0	420
Oltre 25 anni di contributi	Oltre 28 anni	0	504

Di Vittorio: un pensiero più che mai attuale

Lo scorso 3 novembre a Cergnola si è tenuto un convegno dedicato a **Giuseppe Di Vittorio** a cinquant'anni dalla scomparsa, avvenuta proprio il 3 novembre a Lecco. Presente anche una folta delegazione dello Spi lombardo e lecchese. Stefano Landini, segretario generale dello Spi Lombardia, nel concludere il suo intervento ha voluto ricordare due importanti aspetti dell'insegnamento di Di Vittorio, aspetti di cui non scordarci mai e che rendono il suo esempio di pratica sindacale più che mai attuale: "Il primo, quello del valore dell'autonomia di giudizio e di pensiero che un sindacato confederale deve mettere in campo ogni giorno e il secondo, il valore dell'unità sindacale necessaria per tutelare al meglio gli interessi di chi rappresentiamo. Sessant'anni or sono Giuseppe Di Vittorio condannò ferocemente l'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe del Patto di Varsavia, scontrandosi così con



il più grande partito della sinistra italiana, partito in cui era cresciuto. Quando gli venne richiesto, da parte di chi era alla guida del partito, di ritirare il comunicato di condanna, da autorevole dirigente sindacale, seppe rispondere: "no, io sto dalla parte degli operai ungheresi che combattono per la loro libertà e per i loro diritti".

La nostra capacità di essere soggetto sociale e sindacale autonomo, che basa le sue decisioni e il suo agire

sul merito delle questioni, deve rappresentare anche nel nostro tempo un valore quotidiano nell'azione di ciascuno di noi, se vogliamo continuare a essere una forza viva nella nostra società. Nel suo ultimo discorso tenuto presso la Camera del lavoro di Lecco, poche ore prima della morte, esortò i presenti, sindacalisti e delegati della nostra Cgil, a non perdere mai di vista il valore dell'unità sindacale. Lo affermava in anni certamente più difficili dei nostri, come primo presupposto per ottenere maggiori conquiste per chi rappresentiamo nei luoghi di lavoro e nella società italiana. Non dobbiamo mai scordare questo insegnamento: senza unità siamo tutti più deboli e non sapremo, ieri come oggi, ottenere e conquistare un'Italia più giusta, in cui vengano meno le disuguaglianze sociali, e in cui torni la speranza di un futuro migliore per chi rappresentiamo". ■

Da ricordare

Versamento saldo Imu e Tasi

Il 16 dicembre i proprietari di immobili, inclusi i terreni e le aree edificabili a qualsiasi uso destinati, nonché i titolari del diritto reale di usufrutto, abitazione sono tenuti al versamento del saldo IMU. Il Caaf Cgil Lombardia, le Filiali territoriali e le Società convenzionate in fase di elaborazione dell'IMU dovuta per l'acconto (mese di giugno) hanno quasi sempre consegnato anche la copia del versamento del saldo raccomandando ai contribuenti di contattare l'ufficio per verificare che non siano subentrate modifiche in diminuzione di quanto calcolato. È quindi opportuno seguire le indicazioni ricevute nel mese di giugno. Ci preme ricordare che restano escluse dalla tassazione IMU l'abitazione principale e relative pertinenze nel limite di 3 pertinenze, una per ciascuna categoria. LIMU, infatti, è dovuta solo sull'abitazione principale che rientra nelle categorie A/1, A/8, A/9 (cd. "case di lusso"), per le quali trova applicazione la detrazione di euro 200 (eventualmente aumentata dal Comune). Quanto sopra descritto vale anche il versamento della TASI. Si ricorda che a differenza dell'IMU, risultano soggetti passivi anche i contribuenti titolari di diritti personali di godimento sugli immobili con esclusione dell'abitazione principale non di lusso e relative pertinenze.



Delega prelievo precompilata modello 730 2017

Come per il 2016 gli utenti che chiedono l'assistenza fiscale al Caaf Cgil Lombardia per la compilazione del modello 730/2017 dovranno sottoscrivere la delega autorizzativa al prelievo della precompilata rilasciata dall'Agenzia delle Entrate. Sono esclusi da questo adempimento coloro che hanno già sottoscritto la delega autorizzativa al momento della predisposizione del modello 730/2016. ■

Femminicidio: donne uccise due volte

Il difficile rapporto tra media e violenza di genere

Femminicidio: donne uccise due volte. Potrebbe essere questa una parafrasi che dà il senso dell'iniziativa del Coordinamento donne Spi Lombardia che si è tenuta a Bergamo lo scorso 9 novembre. Donne uccise da un compagno e poi dai media, giornali e tv o social, che, come ha spiegato la responsabile del Coordinamento **Carolina Perfetti**, hanno "un'impostazione della notizia da cui traspare un'implicita giustificazione del femminicidio". E di seguito ha sottolineato come gli attori della violenza siano rappresentati come uomini in preda a raptus, crisi di gelosia, depressione quindi non colpevoli, ma vittime di uno stato di patologia a cui sarebbero stati portati spesso da abbandoni, tradimenti, scelte di vita autonoma delle compagne.

Sono state poi **Monica Lanfranco**, femminista e formatrice, e **Maria Teresa Manuelli** a entrare nello speci-



fico dei modi di fare comunicazione: con l'uso di slide hanno mostrato articoli, titoli, immagini e i conseguenti modi in cui distorcono la realtà. Lanfranco ha utilizzato un video intitolato *Parole d'amore* per mostrare come le parole stereotipate usate nella comunicazione di tutti i giorni entrino poi a far parte anche del vocabolario che i giornalisti usano, "parole che trasmigrano nei giornali - ha detto Lanfranco - ma le parole sono anche le pietre

più importanti per costruire il cambiamento". È proprio sul fronte del cambiamento nelle modalità del comunicare come nelle parole del comunicare è impegnata l'associazione Gi.U.Li.A, acronimo di Giornaliste unite libere autonome, di cui fa parte Maria Teresa Manuelli che ha spiegato come il giornalismo non può essere neutro ma è sempre una mediazione, come attraverso la scelta di un termine piuttosto che di un altro si può indirizzare la

lettura di un fatto di cronaca. Da qui l'impegno di Gi.U.Li.A nella formazione sia per gli studenti che nella formazione continua dei giornalisti. E anche la rete può essere utilizzata per fini buoni o meno buoni. Dei social ha parlato **Lorenzo Rossi Doria**, ufficio stampa nazionale Spi, partendo dalla vicenda di Tiziana Cantone suicidatasi dopo che un video hard, fatole dal suo fidanzato, è finito sulla rete rendendole la vita impossibile tanto da costringerla a emigrare dal piccolo paese in cui viveva vicino a Napoli, fino all'atto estremo del suicidio quando una sentenza del tribunale ha sancito l'impossibilità di rimuovere quel video diventato di "interesse per la collettività". Da qui il bisogno di conoscere la rete, i suoi lati oscuri, le sue trappole, la non esistenza di un privato se si è sulla rete. Ma Rossi Doria ha offerto anche il lato positivo: i social che permetto-

no un contatto con centinaia di migliaia di persone, che permettono di fare una buona informazione e qui ha citato e mostrato l'uso che lo Spi nazionale fa di fb piuttosto che del sito dell'organizzazione. Un uso non sconosciuto allo Spi lombardo dove già una grossa parte di dirigenti, militanti, volontari utilizza i social per diffondere le buone pratiche dello Spi. Lo ha sottolineato **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, che ha voluto porre anche l'accento sul ruolo che gli anziani possono avere nel rapporto con i nipoti nel veicolare una lettura più sana dei media, così come possono trasmettere valori più sani: "proprio gli anziani che dello Spi fanno parte - ha detto Landini - e che hanno fatto la storia di questo paese quando, magari da giovani iscritti alla Cgil, si sono battuti per migliori condizioni di lavoro e più giustizia sociale". ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2017

Speciale Capodanno 2017

Dal 29 dicembre al 2 gennaio

BARCELLONA

Euro 499*

(viaggio in bus - visite guidate come da programma - pens. completa e gran veglione di fine anno - quota di iscrizione esclusa)

TOSCANA

(Montecatini, San Gimignano, Siena, Firenze, Pisa, Lucca)

Euro 550*

(viaggio in bus - visite guidate come da programma - pens. completa e cenone di capodanno)

ISCHIA

Hotel San Lorenzo 4*
Dal 12 al 26 febbraio 2017

Euro 610*



COSTA DEL SOL Torremolinos

Hotel Sol Principe 4*
Dal 22 gennaio al 12 febbraio 2017

Euro 1.190*



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

MARSA ALAM

Paradise Club
Shoni Bay 4*sup

Dal 29 dicembre 2016 al 12 febbraio 2017

Euro 995*

Dal 29 dicembre 2016 al 19 febbraio 2017

Euro 810*

(volo a/r da Bergamo - hard all inclusive - visto d'ingresso - assicurazione integrativa facoltativa PLUS)

CAPO VERDE

Crioula Club
Hotel&Resort 4*

Dal 14 al 21 gennaio 2017

Euro 790*

Dal 4 al 11 febbraio 2017

Euro 890*

(volo a/r da Bergamo - all inclusive - visto d'ingresso - assicurazione medico/bagaglio)

SIRMIONE

in hotel ***

Dal 30 dicembre 2016 al 1 gennaio 2017

Euro 270*

ISCHIA

Roulette Cast Hotels

Dal 28 dicembre 2016 al 2 gennaio 2017

Euro 460*



Bormio: Via Roma, 135
Sondrio: Via Torelli, 3
Lecca: Via Besonda, 11
Talamona: Via Don Cusini, 15
Varese: Via Nino Bixio, 37
Gallarate: Via Palestro, 1

Per informazioni: Tel. 0342 911689

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

A 50 anni dalla morte di Di Vittorio

Delegazione lecchese a Cerignola

di Alfredo Licini – Segretario lega Spi Lecco città

Il 3 novembre 1957 moriva a Lecco, durante un discorso ai dirigenti e attivisti sindacali, Giuseppe Di Vittorio. Una delle figure più importanti del sindacalismo e della politica italiana. Uomo onesto, idealista con un'etica e integrità morale eccezionale che ha dedicato la sua vita al sindacato ed ai lavoratori ed ha reso grande la nostra Cgil. Grazie a lui i braccianti e gli operai alzarono la testa e cominciarono a lottare per i propri diritti.

Nel 59° anniversario della sua morte si sono tenute due iniziative alle quali ha partecipato una delegazione dello Spi di Lecco, della Camera del Lavoro di Lecco e dello Spi Lombardia.

Una presenza per rinsaldare il legame tra il sindacato foggiano e lecchese che nel nome di Di Vittorio ha già visto nel passato iniziative comuni.

La prima iniziativa si è svolta nella sala consiliare di Cerignola, paese natale di Di Vittorio, con una tavola rotonda sul tema *Lavoro, Mezzogiorno, Giovani e Legalità* e la seconda a Foggia, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza, per discutere su *Di Vittorio all'Assemblea Costituente*.

A ricordare ed a rendere omaggio al grande dirigente sindacale, fondatore della Cgil, alla presenza di un numeroso pubblico, è intervenuto tra gli altri il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano.

È stata l'occasione per mettere in risalto l'opera di un esponente fra i più autorevoli della storia dell'emancipazione sindacale e sociale dei lavoratori italiani, la sua grande capacità di comunicazione e di entrare in perfetta sintonia con la gente.



Un insegnamento ancora attuale

Ma anche per evidenziare come il suo esempio, le sue intuizioni ed il suo insegnamento è ancora attuale: pochi mesi fa la Cgil ha proposto un nuovo Piano del lavoro poiché per rilanciare l'occupazione che ci permetta di uscire dalla crisi che colpisce i più deboli è necessario un grande progetto strategico come allora aveva proposto 'Peppino'.

Un grande dirigente sindacale che ha sempre mantenuto una autonomia di giudizio e di indipendenza e che ha sempre sostenuto il valore dell'unità sindacale e della confederalità.

L'autonomia, la democrazia e l'unità del sindacato sono stati i suoi principali obiettivi. La Cgil doveva restare rigorosamente plurale e apartitica, senza per questo venire meno ad una sua naturale vocazione politica, centrata sulla difesa e lo sviluppo della democrazia e della Costituzione repubblicana, che aveva nella solidarietà e nei diritti i suoi principali valori. Pur vivendo una stagione assai difficile, segnata da tensioni ideologiche stridenti legate al sottile equilibrio bipolare della guerra fredda, Di Vittorio lavorò

sempre per l'unità di tutti i lavoratori, dalla quale faceva derivare anche l'unità sindacale; a suo avviso, solo in questo modo sarebbe stato possibile difendere l'interesse generale della classe lavoratrice, lottando efficacemente per la sua emancipazione. A proposito di unità sindacale proprio il giorno della sua morte ai sindacalisti lecchesi diceva: **“La nostra causa è veramente giusta, serve gli interessi di tutti, gli interessi dell'intera società, l'interesse dei nostri figlioli. Quando la causa è così alta, merita di essere servita, anche a costo di enormi sacrifici. Pensate sempre che la nostra causa è la causa del progresso, della civiltà della giustizia fra gli uomini. Lavorate sodo, dunque, e soprattutto lottate insieme, rimanete uniti. Il sindacato vuol dire unione, compattezza. Uniamoci con tutti gli altri lavoratori: in ciò sta la nostra forza, questo è il nostro credo”**.

Durante il convegno a Cerignola si è pure affrontato il tema dello sviluppo e la crescita del mezzogiorno che è strettamente legato al pieno recupero della legalità sotto-

lineando come la recente approvazione della legge contro il caporalato nelle campagne, una legge importantissima per i diritti, l'uguaglianza e la dignità sul lavoro.

Durante il convegno si è pure discusso sull'importanza dell'esperienza e



l'impegno dello Spi Cgil nei campi per la legalità.

Gli interventi la tavola rotonda

Sono intervenuti tra gli altri il segretario generale dello Spi Cgil lombardo, Stefano Landini, che ha coniugato la figura Di Vittorio ai temi della legalità ribadendo l'attualità del suo pensiero, il segretario generale della Cgil di Lecco Wolfgang Pirelli che ha evidenziato la necessità di dare continuità alle esperienze congiunte Cerignola Lecco mentre Marco Brigatti, segretario generale dello Spi Cgil di Lecco, ha evidenziato la ricaduta culturale ed esperienziale dell'opera di Di Vittorio sul territorio lecchese che ha visto in Pio Galli uno dei massimi rappresentanti. La delegazione ha avuto modo di visitare sempre a Cerignola due cooperative che operano in beni (terreni e casolari) confiscati alla mafia. Producono olive, olio, confetture. I loro prodotti hanno un sapore speciale: quello del riscatto e della dignità, della giustizia e del lavoro, dell'impegno e della corresponsabilità. Queste esperienze nella terra di Di Vittorio realizzano il sogno profetico di

Pio la Torre, sindacalista e parlamentare (poi ucciso dalla mafia): sottrarre beni al potere mafioso, distruggendone l'egemonia economico-culturale, facendoli diventare simbolo di una rinascita sociale ed economica, che si traduce in opportunità occupazionali per persone provenienti da percorsi di dipendenza, dal circuito penale, per migranti e rifugiati politici, per giovani disoccupati. La tavola rotonda è stata coordinata da Maurizio Carmeno, segretario generale della Cgil di Foggia e ha visto tra i relatori Silvia Berti, docente di Storia moderna alla Sa-

pienza di Roma, nipote di Di Vittorio. Si è ripercorso l'importante apporto e contributo che una delle figure più importanti della politica italiana e del sindacalismo internazionale – fu anche presidente della Fsm Federazione sindacale mondiale – ha dato durante i lavori dell'Assemblea Costituente. La sua riconosciuta autorevolezza gli permise di inserire nella Costituzione l'affermazione del valore sociale e culturale del lavoro. Da questo punto di vista non va dimenticato il ruolo che svolse in seno alla Commissione dei 75 dell'Assemblea Costituente – era stato membro della Consulta, per poi essere rieletto deputato nella circoscrizione di Bari-Foggia per la prima e la seconda legislatura repubblicana – per la redazione del progetto di Costituzione. Membro della terza sottocommissione, a lui si deve un apporto decisivo nella formulazione, sia dell'art. 40 in materia di sciopero, sia dell'art. 39, riguardo al rapporto tra la libertà di associazione e la procedura di stipula dei contratti collettivi, muniti di efficacia obbligatoria. ■

Pizza Sospesa

Un'iniziativa Spi Valle San Martino - Olginate e dell'Auser

Memore del famoso caffè sospeso 'O ccaffè suspes, un'abitudine un tempo viva nella tradizione sociale napoletana, oggi rinverdata dagli scritti di Luciano De Crescenzo e di Riccardo Pazzaglia, lo Spi di Olginate con i servizi sociali del Comune, l'Auser e una pizzeria del territorio hanno dato il via all'iniziativa *Pizza sospesa*. Pensata per le famiglie in difficoltà vuole coinvolgere prima di tutto gli olginatesi, ha l'obiettivo di creare solidarietà permettendo alle famiglie allargate e agli anziani in difficoltà di avere buoni pizza gratuiti. Come? All'acquisto di una pizza presso il ristorante Pizza Mania il cliente potrà lasciare una piccola mancia: ogni settimana un volontario Auser, insieme al pizzaiolo, conterà la cifra raccolta che sarà convertita in buoni pizza distribuiti poi dal Comune di Olginate – Settore Servizi sociali. In questo modo l'acquisto di una pizza permetterà di 'impastarne' un'altra. Lo Spi Cgil Val San Martino-Olginate, ha messo a disposizione una piccola somma per avviare l'iniziativa. ■



I volontari Spi ed Auser organizzatori dell'iniziativa

Il nostro omaggio a Mario Castelli

È scomparso un grande sindacalista e segretario della lega Spi di Merate

Si è spento improvvisamente il 3 ottobre scorso a Merate, Mario Castelli, sindacalista dello Spi Cgil. Settantatre anni, di ritorno dalla visita alla moglie ricoverata in ospedale, è stato stroncato da un arresto cardiaco mentre era in auto, all'altezza della rotonda del pino di Lomagna. Da giovane è stato sindacalista in fabbrica alla Pirelli lavorando a fianco di Sergio Cofferati. In Cgil ha ricoperto diversi incarichi nella Camera del Lavoro di Lecco fino ad arrivare, raggiunta la pensione, a militare nel sindacato dei pensionati Cgil di Lecco come segretario della lega Spi di Merate. Sindacalista tutto d'un pezzo, così come si è soliti dire, di

coloro che hanno sempre dimostrato coerenza e attaccamento al proprio lavoro. Molto stimato e apprezzato da chiunque l'ha conosciuto, dotato di grande umanità. Semplice nelle relazioni umane, disponibile, generoso e particolarmente attento ai bisogni delle persone. È stato un punto di riferimento importante per tutti, per la sede di Merate in particolare, la più grande sede Cgil in provincia dopo Lecco. Così lo ha ricordato sulla stampa il segretario generale Wolfgang Pirelli: "Una persona di una generosità incredibile, un esempio di dedizione al proprio lavoro, lui ha dedicato tutta la vita alla Cgil, fino all'ultimo".

Durante la cerimonia funebre officiata presso la Parrocchia di S. Ambrogio a Merate tante, tantissime persone si sono strette attorno alla moglie e alle figlie. Al termine della cerimonia funebre, i compagni del sindacato hanno ricordato Mario per il suo impegno e la sua



lotta in tante battaglie sociali, lavorative e umane. "La presenza di tante bandiere e di tante persone è motivo di conforto e di orgoglio per la famiglia di Mario - ha esordito Marco Brigatti, segretario generale dello Spi, ripercorrendo il cammino - Ha vissuto fin da giovane il senso della Politica con la P maiuscola. Era convinto che il benessere proprio si costruisce con quello della comunità in cui si vive. Nello Spi si era impegnato a Paderno e poi a Merate. Caro Mario rimarrai dentro di noi per quelle cose con cui ti conquistavi stima, rispetto e affetto. Avevi pacatezza nei toni, sorriso accogliente e equilibrio che ti portavano a cercare sempre una soluzione ai problemi. Riuscivi a sdrammatizzare e an-

cora adesso provavi entusiasmo per le nuove sfide. Avevi radicato in te il valore della partecipazione politica e ogni cosa nuova era una sfida con cui sceglievi di cimentarti. Avevi disponibilità a insegnare ma soprattutto una grande

capacità di aggregazione che ci mancheranno".

Un ricordo e un saluto affettuoso sono stati espressi anche dall'amico di vecchia data Tarcisio Gandolfi e dalla volontaria dello Spi di Merate Emanuela Maiocchi. ■

Il mio ricordo

di Manuela Maiocchi - Volontaria lega di Merate

Non capita sovente di incontrare una persona che ti saluta, ti ascolta, intuisce ciò che non sai dire, non ti giudica, ti dà una mano.

Gli amici di Mario hanno questa buona sorte.

Conosco un uomo d'eccezione, capace di individuare la giusta rotta della barca sulla quale sono saliti.

Non si vanta di esserne il nocchiero, ascolta volentieri i consigli della ciurma, tuttavia è preciso e sincero su bonacce e scoglie, lavora e non si tira mai indietro.

Anche per le barche che seguono è guida preziosa: con poche parole riesce ad illuminare la rotta migliore.

Senza nocchiero ora le barche sono in difficoltà, cercano di ricordare, assieme al viso, i suoi consigli.

C'è timore per il cammino futuro, con la certezza però che Mario, uomo generoso, lascia a loro tutti gli strumenti necessari che hanno consentito a lui una vita buona, piena, inclusiva.

E, non da ultimo, la capacità di indignarsi per ogni parola, gesto o scelta che leda i principi di eguaglianza e solidarietà. ■



Taccuino letterario *Libri a più voci...*

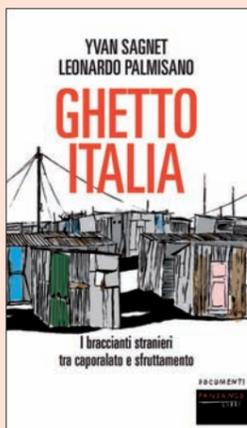
Ghetto Italia
I braccianti stranieri tra caporalato e sfruttamento
Yvan Sagnet,
Leonardo Palmisano
Editore Fandango

Quale inizio migliore per introdurre il testo Ghetto Italia, se non le stesse parole degli autori: "E mi domando cosa siamo, noi, se mangiando un mandarino a tavola, d'inverno, non sentiamo il sapore amaro della prigionia. Siamo semplicemente complici."

Condensa in una sola frase il senso di quanto gli autori vogliono raccontare che poi è come farci fare un viaggio

all'inferno e denunciare lo sfruttamento dei lavoratori migranti che viene perpetrato sotto gli occhi di tutti soprattutto delle autorità locali.

Un viaggio nella campagna della nostra bell'Italia tra aranceti o vigneti o campi di pomodori che



mescola colori e profumi dei tanti prodotti vanto della nostra agricoltura a ghetti veri e propri, fatti di baracche isolate da tutto e da tutti, maleodoranti, prive di elettricità e acqua corrente e di tutto ciò che potrebbe rendere la vita di questi lavoratori stranieri minimamente decente. Percepisco paghe irrisorie che non sono mai superiori ai trentacinque euro, dopo aver lavorato duramente nei campi sono costretti a pagare tutto: il trasporto dalle baracche ai campi, l'acqua, il cibo. "La mediazione da lavoro (la possiamo chiamare Mafia Caporale!) si

regge sulla domanda di servizi originata dagli stessi migranti che sfrutta". E se si ammalano peggio per loro, possono solo affidarsi alla rete dei medici volontari che si avventurano nei loro ghetti a offrire le loro pre-

ziose prestazioni gratuitamente. Gli autori ci guidano alla riflessione del perverso sistema agricolo italiano e della distribuzione e dell'industria agroalimentare che sulla pelle dei braccianti determinano il prezzo sempre più al ribasso dei prodotti. Yvan Sagnet, laureato al Politecnico di Torino, ha partecipato al primo sciopero dei braccianti stranieri in Italia a Nardò. Da quella manifestazione è iniziato il lungo percorso che ha condotto alla legge sul caporalato. È sindacalista e lavora alla Flai Cgil nazionale.

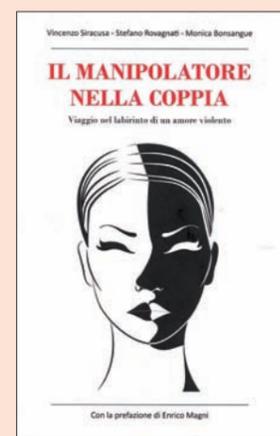
Leonardo Palmisano insegna Sociologia urbana al politecnico di Bari, scrittore di romanzi e saggi.

Il manipolatore nella coppia
Viaggio nel labirinto di un amore violento
Vincenzo Siracusa,
Stefano Rovagnati,
Monica Bonsangue,
Edizione in proprio di Dina Vergottini

Il saggio, scritto da tre terapeuti, pone l'accento su

di un particolare aspetto della violenza maschile sulla donna, quella che si esprime e colpisce sul piano psicologico, molto più subdola e difficile da individuare per chi è coinvolto nella relazione affettiva, ma

causa di grande sofferenza responsabile di cicatrici invisibili. Attraverso il caso di Franca e il racconto delle sedute terapeutiche, gli autori fanno emergere le costanti con le quali il manipolatore mette in atto la sua strategia basata fondamentalmente sull'isolamento della sua preda dalla rete familiare e dagli amici, dalla costante mancanza di rispetto, dall'uso dell'altro come scarico delle proprie frustrazioni, dal continuo uso della critica negativa rispetto alle attività, amicizie, modo di vestire ecc. L'elenco di que-



sti atteggiamenti mirati a distruggere l'autostima della donna è lungo ed articolato, e viene sintetizzato al termine del saggio sotto forma di test per scoprire se si è all'interno di una relazione maltrattante. Nel-

le sedute individuali Franca prende lentamente coscienza della sua condizione, ma è nella terapia di gruppo e nel confronto con le altre donne che sono quasi al termine del percorso terapeutico, che acquisisce maggior consapevolezza, rendendosi conto che le dinamiche di violenza vissute nella sua relazione erano di fatto una strategia ricorrente nella coppia dominata dal manipolatore. Il saggio si conclude indicando le strategie che la vittima può mettere in atto per sottrarsi a questa forma di violenza. ■